

mêleraient à des attractions géographiques ou cosmographiques" (p. 42). Alla fine, dopo anni di trattative, e nonostante il sostegno di istituzioni prestigiose come la *Royal Geographical Society*, il geografo "annonce au Conseil municipal de Paris son désistement en avril 1898" (p. 44).

Eppure questo progetto continua a interessare i geografi e gli appassionati di geografia, come questa riedizione dimostra. Il saggio di Jankovic si chiude con una citazione dell'articolo "L'Enseignement de la Géographie" dove Reclus, nonostante il fallimento del progetto, rivendica ancora il suo significato profondo: "Une légende [...] nous dit que les hommes, jadis unis en un seul peuple et travaillant à l'érection d'un de ces édifices du savoir, la tour de Babel, se trouvèrent soudain frappés d'ignorance mutuelle les uns pour les autres, et cessant de se comprendre, partirent chacun de son côté, devenus étrangers et ennemis. Mais actuellement, nous parlons à nouveau une langue commune, celle de l'étude scientifique; rien ne nous empêche de nous unir encore plus étroitement que jamais; le jour est venu où nous pouvons sans crainte reprendre la construction commencée. Espérons que dans un avenir prochain chaque ville bâtira sa nouvelle Tour des étoiles, où tous les citoyens viendront à leur aise observer les phénomènes de Ciel et s'instruire sur les merveilles de la Terre" (p. 45). (FEDERICO FERRETTI).

ALBERTO CAPACCI, *Geografia umana. Temi e prospettive*. Roma, Carocci, 2011, 300 pp., ill.

Il volume di Alberto Capacci offre al lettore un quadro aggiornato e completo degli attuali contesti della geografia umana. Il testo è arricchito da carte, diagrammi e immagini, relativi ai principali temi affrontati nel corso dei suoi 19 capitoli. Inoltre, non mancano spunti di interdisciplinarità e spunti di attualità, finalizzati all'approfondimento di alcune tematiche di particolare interesse.

Largo spazio è dedicato alla componente demografica, la quale è trattata in 4 capitoli: *La popolazione mondiale*, *La distribuzione della popolazione*, *I movimenti migratori*, e *Le politiche demografiche*. In questi capitoli sono spiegati i principi basilari delle connessioni tra geografia e demografia.

Il quinto capitolo, *La documentazione statistica*, offre una panoramica sulle fonti dei dati sociodemografici ed economici che generalmente si utilizzano nella ricerca geografica. Inoltre vi sono dei brevi richiami anche alle principali fonti internazionali (quali l'ONU, l'Ocse, la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale) e agli istituti centrali di statistica (vedi ad esempio il ruolo di Eurostat all'interno dell'Unione europea). Oltre agli istituti sono mostrati anche i principali rapporti e indicatori che misurano lo sviluppo: vedi i rapporti annuali dello *United Nations Development Programme* (UNDP). Invece, per quanto riguarda gli indici di misura, sono descritti l'Indice di sviluppo umano, l'Indice di povertà umana, l'Indice di sviluppo per genere e l'Indice di partecipazione delle donne.

Il sesto capitolo, *Popolazione e Ambiente*, vuole mettere in relazione soprattutto il labile rapporto tra la popolazione mondiale e il livello medio dei consumi pro-capite, il quale continua a impoverire le risorse naturali e a provocare gravi danni all'ambiente. Da qui la netta separazione tra il rapporto esistente con i paesi sviluppati, con bassi tassi di crescita della popolazione e livelli alti di consumi, e i paesi in via di sviluppo con ambedue i livelli elevati. Nel capitolo non mancano citazioni sull'*excursus* istituzionale dello sviluppo sostenibile.

Il settimo capitolo, *Rischi e calamità naturali*, si collega sempre alla tematica della geografia ambientale, per cui si mettono in luce le cosiddette calamità o disastri naturali, le quali costituiscono un fenomeno che sempre più di frequente chiede di essere affrontato.

Dal capitolo 8 al capitolo 12, il testo mette in luce gli aspetti principali della geografia politica. In questi capitoli sono evidenziati i concetti di "Stato" e "Nazione", soffermandosi soprattutto sulla sovranità dello Stato. Dopo il concetto di "Nazione" sussegue quello delle "Lingue", capitolo in cui si descrivono le famiglie e i gruppi linguistici e la distribuzione linguistica nel suo mosaico territoriale. Accanto alla componente della lingua, altro elemento culturale importante è quello delle "Religioni", ove si dedica un capitolo alla volta della descrizione e classificazione delle stesse e la distribuzione per area geografica. Infine, i capitoli 11 e 12, ricollegandosi al concetto di "Stato", trattano dei confini terrestri e dei confini marittimi, con gli esempi di costruzione, classificazione morfologica (con i confini naturali e artificiali).

In un formato abbastanza sintetico, vi è una trattazione dei tre settori economici (primario, secondario e terziario), ai quali sono dedicati i capitoli 13, 14 e 15. Sempre vicino alle tematiche della geografia economica, il testo si conclude con gli ultimi quattro capitoli con *Le reti di comunicazione, I sistemi di trasporto, Le attività turistiche* e, infine, *Turismo ed ambiente*. (DAVIDE FARDELLI).

FRANCESCO PRONTERA, *Geografia e storia nella Grecia antica*. Firenze, Leo S. Olschki Editore, 270 pp.

Per sua stessa ammissione l'A. raccoglie vari contributi scritti in quindici anni di studi, condotti principalmente su testi antiquari e molto meno su saggi di storia della geografia e di geografia storica. Per questo alcuni schizzi di presunte carte geografiche greche sono ripetuti più volte. Un pregio incontestabile delle ricerche di Francesco Pronterà è quello di discernere tra mito e scienza e ricostruire il percorso di affinamento delle conoscenze geografiche attraverso le opere letterarie, storiche e filosofiche a cominciare dall'opera omerica. Geografia e filosofia, per i geografi e storici greci, erano scienze affini, se dobbiamo dare credito alle parole che Strabone, quando, all'inizio della sua opera geografica scrive (1,1, 11):

ννοὶ δμὲν Ὄμηρος τῆς γεωγραφίας ἥρξεν, ἀρκείτω τὰ λεχθέντα. φανεροὶ δὲ καὶ οἱ ἐπακολουθήσαντες αὐτῷ ἀνδρες ἀξιόλογοι καὶ οἰκεῖοι φιλοσοφίας, ὃν τοὺς πρώτους μεθ' Ὄμηρον δύο φησὶν Ἐρατοσθένης, Ἀναξίμανδρὸν τε Θαλοῦ γεγονότα γνώριμον καὶ πολίτην καὶ Ἐκαταῖον τὸν Μιλήσιον: τὸν μὲν οὖν ἐκδοῦναι πρῶτον γεωγραφικὸν πίνακα, τὸν δὲ Ἐκαταῖον καταλιπεῖν γράμμα, πιστούμενον ἐκείνου εἶναι ἐκ τῆς ἀλλης αὐτοῦ γραφῆς

"Per il momento ciò che ho già detto è sufficiente, spero, per dimostrare che Omero sia stato il primo geografo. E, come tutti sanno, i successori di Omero in geografia furono anche uomini raggardevoli e studiosi di filosofia. Eratostene sostiene che i primi due successori di Omero furono Anassimandro, allievo e concittadino di Talete, ed Ecateo di Mileto; che Anassimandro fu il primo a pubblicare una carta geografica, e che Ecateo ci ha lasciato un'opera geografica, che si ritiene sua per la sua somiglianza con gli altri suoi scritti".

In queste frasi è contenuta una notizia assai importante e cioè che Anassimandro fu il primo a costruire una carta geografica (πρῶτον γεωγραφικὸν πίνακα). Ma di questa carta geografica non abbiamo alcuna altra notizia, né sappiamo come fosse fatta. Altro-
ve ho sostenuto che neppure Tolomeo abbia disegnato o fatto disegnare carte geografiche a corredo della sua Γεωγραφικὴ Ύφήγησις, perché – pur tenendo conto delle varianti dei diversi codici – gli errori di coordinate che si riscontrano, come ho visto, ad esempio per la Puglia, in parte devono essere derivati dalle sue fonti, e quindi avrebbe potuto, nel caso avesse disegnato carte, accorgersene. Se Pronterà avesse voluto meglio affrontare il problema geografico, avrebbe dovuto senz'altro considerare la scarsa fondatezza